

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani

Incontro ecumenico di preghiera, alle 19 nella Chiesa Battista di Via dei Bastioni.

Giovedì 23

Il vescovo incontra gli studenti, gli insegnanti e il personale scolastico; alle 16 nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia.

Venerdì 24

Giornata di preghiera e digiuno in ricordo dei missionari martiri. Incontro alle 18.45 nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi.

Sabato 25

Per la festa liturgica dell'Annunciazione del Signore il vescovo celebra l'eucarestia alle 9.30 alle Suore della Carità in Civitavecchia.



Particolare del grande affresco raffigurante la scena del martirio dei frati francescani in Giappone, compiuto nel 1597. L'opera è stata realizzata dal pittore nipponico Lucas Hasegawa ed è una di quelle che dovrà essere sottoposta a restauro

Venerdì prossimo una serata culturale nella chiesa dedicata ai Santi Martiri Giapponesi

Gemellaggio nella fede generato da un martirio

DI RACHELE GIANNINI *

«Kizuma» è il titolo della serata culturale promossa dalla diocesi di Civitavecchia-Tarquinia venerdì 24 marzo, giorno della memoria dei Missionari Martiri, nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi. La parola giapponese che significa "legame" è il tema scelto per una manifestazione che desidera rinsaldare l'amicizia esistente tra la città tirrenica e il Giappone, una relazione che si concretizza nei meravigliosi affreschi realizzati in questa chiesa da Lucas Hasegawa. Il pubblico potrà immergersi nell'atmosfera giapponese e sarà allietato dalle voci delle soprano Cristiana Tabacco e Francesca Curino, accompagnate al piano dal maestro Gabriele Ripa. Nel corso della serata interverranno Francesco Correnti e Francesca Correnti, per un approfondimento storico-artistico. La chiesa dei Santi Martiri Giapponesi, edificata nel 1850 per volontà dei frati Francescani, semidistrutta durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e completamente ricostruita nell'immediato dopoguerra, è dedicata ai francescani che la mattina del 5 febbraio del 1597 vennero crocifissi nel campo di grano di Nishizaka, la più dolce collina di Nagasaki. Il 4 ottobre del 1950, giorno di inaugurazione e consacrazione della chiesa restaurata, il diplomatico Agostino Kanayama, incaricato del Giappone presso la Santa Sede, volle affidare a un artista nipponico la decorazione delle pareti troppo spoglie della chiesa stessa. Per una felice coincidenza, in quello stesso periodo, si trovò a Roma il pittore Lucas Hasegawa per deporre ai piedi del Sommo Pontefice l'omaggio degli artisti cattolici giapponesi.

si. Egli iniziò il ciclo di affreschi destinati a ricoprire completamente le pareti dell'abside della chiesa. I lavori vennero ultimati e inaugurati il 10 ottobre del 1954. Si tratta di un imponente progetto, con dipinti di elevata qualità pittorica, originali nei modi e coerenti nello stile e nella tematica dell'insieme. Il pittore riesce a fondere tecniche proprie della pittura europea con la mirabile tradizione giapponese. Le sue pennellate sicure denotano una grande maestria, in cui la tradizione antica va a sposarsi perfettamente con la rappresentazione contemporanea. Da un punto di vista prettamente storico, la chiesa è da considerarsi come importante simbolo di unione antica tra

Italia e Giappone, un'unione che si concretizzerà nel 1971 con il gemellaggio tra Civitavecchia e Ishinomaki, reso possibile solo dopo lo straordinario viaggio - attualmente oggetto di studi di approfondimento per la sua ricostruzione nel dettaglio - di quel nutrito gruppo di delegati giapponesi che nel 1615, guidati dall'ambasciatore Hasekura Tsunenaga e dal padre spagnolo Sotelo, partono alla volta dell'Italia, per incontrare papa Paolo V. È proprio a Civitavecchia che Tsunenaga sbarca. Da Civitavecchia inizia il suo cammino verso Roma, per realizzare quell'imponente azione diplomatica che determinò l'invio di nuovi missionari cristiani in Giappone. Una storia, questa,

che si può considerare come una sorta di "ricucitura" allo strappo rappresentato dal martirio avvenuto qualche anno prima. La chiesa, i suoi affreschi e la stessa città di Civitavecchia sono protagonisti di episodi storici unici dei quali non abbiamo altre evidenze italiane. Tuttavia è alto il rischio di perdere un patrimonio artistico e una memoria che sarebbero recuperabili solo con un intervento di restauro conservativo degli affreschi. È vivo desiderio della diocesi suscitare una sensibilità importante che generi convergenze capaci di rendere possibile il restauro delle opere.

* Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici

«La risurrezione e la croce non sono separabili»

Giovedì scorso, 16 marzo, nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri, i sacerdoti di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina assieme al vescovo Gianrico Ruzza hanno meditato sulla croce e sulla risurrezione di Cristo accompagnati dalla riflessione di don Antonio Pitta, docente di esegesi del Nuovo Testamento nella Pontificia università Lateranense in Roma. Il sacerdote ha ragionato sul pensiero paolino della seconda lettera ai Corinzi, al capitolo quarto.

«La teologia della croce - ha detto - è centrale nell'annuncio dell'apostolo delle genti. Croce e risurrezione non sono mai separabili, l'una rimanda all'altra in una relazione dinamica rispetto alla quale il credente, e il sacerdote in particolare, deve conformarsi». Il relatore si è soffermato sulla sofferenza espressa dalla croce. E ne ha illuminato l'elemento centrale. Nel "perché" pronunciato alla fine, Gesù non domanda la ragione della sofferenza: egli chiede a Dio la finalità del suo pa-

tire. Perché Dio non è vendicativo, la sofferenza non è conseguenza del peccato, concezione dalla quale l'ebreo Paolo ha imparato a distaccarsi. Se dunque il cuore del Vangelo è il crocifisso, noi, «afferrati da Cristo», siamo costretti a passare per la sofferenza. «Si soffre per la comunità, la Chiesa, la parrocchia, la diocesi, la Chiesa universale. Per il sacerdote non si tratta di cercare questa via, che è obbligatoria: egli deve semplicemente riconoscerla».

Simone Ciamparella



L'incontro a Cerveteri

Una Pasqua ecumenica per rinascere nell'unità

Domani sera, nella chiesa Battista di Civitavecchia, l'incontro ecumenico di preghiera delle cinque comunità cristiane della città

DI FELICE MARI *

Domani, lunedì 20 marzo alle 19, le comunità cristiane di Civitavecchia si incontreranno nella Chiesa Evangelica Battista di Via dei Bastioni 14, per una preghiera ecumenica in preparazione alla Pasqua. Un momento di condivisione con l'ascolto della Parola, canti e riflessioni per leggere insieme la storia che stiamo vivendo e conformare il nostro agire di

uomini e donne autentici. Le divisioni che nel tempo hanno frammentato la Chiesa rappresentano una colpa davanti a Dio - che l'ha costituita come unica realtà nel corpo mistico - e uno scandalo davanti agli uomini che ne hanno deturpato il volto. Ricucire gli strappi storici e dottrinali è un imperativo che impegna ogni credente a fare tutta la propria parte affinché l'unità tra le Chiese sia sempre più visibile, tale da rendere ragione della propria fede. Su questa strada l'intera diocesi si è incamminata decisamente da circa venti anni, permettendo alle diverse Chiese di conoscersi di più, capirsi, stimarsi e riconoscersi fratelli in Cristo. Le comunità più coinvolte, insieme

a quella cattolica, sono: la Chiesa Ortodossa Romana, la Chiesa del Nazareno e le due Comunità Battiste (Via dei Bastioni e Via Papa Giulio II). Un ruolo non secondario è svolto dai movimenti ecclesiali che animano la Chiesa locale: Focolari, Rinnovamento nello Spirito, Comunità Gesù Risorto, Comunità di sant'Egidio, Cursillos, Ordine Francescano Secolare e altri ancora, segno eloquente di un rinnovato interesse per un'unità più grande. Occorre precisare che "unità" non significa "uniformità", ma riconoscere la specifica identità dell'altro ed avere rispetto per le sue diverse modalità di rapportarsi con Dio e con i fratelli: in pratica è riconoscere l'azione dello Spirito Santo in ogni realtà.

In questa ottica vivere l'ecumenismo è esercitarsi nell'arte di amare sapendo che ognuno può essere un dono per l'altro. Nella misura in cui sapremo accogliere l'altro come "dono" avremo la possibilità di mettere un altro tassello verso un'unità più piena tra le diverse Chiese; un'unità che richiederà certamente una seria riflessione teologica, ma che potrà contare su un "ecumenismo della vita" - come dice Papa Francesco - che permetterà di sentirsi fratelli. L'ecumenismo è una strada aperta a tutti, ma non tutti sono pronti per aprirsi all'ecumenismo: c'è bisogno di uscire da sé, dai propri preconcetti, dai pregiudizi che sono veri e propri muri di difesa che non permettono di guardare oltre, per aprirci a Dio e alla Sua

Il vescovo Ruzza con i pastori protestanti all'incontro per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



azione di santificazione, provando a cogliere quello che "Lui" ha in mente, come vuole dispiegare il Suo disegno e come noi possiamo farne parte. Per avere quest'anima non si può fare a meno di farne esperienza. Domani sera, nella chiesa Battista di Via dei Bastioni, vivremo insieme

questo momento di grazia che ci porterà verso una Pasqua forse più sentita, sulla quale si sarà accesa una luce nuova con una maggiore consapevolezza di non essere solo cattolici, ortodossi o protestanti, ma di essere tutti seguaci di Cristo e fratelli con Lui e tra noi.

* Ufficio per l'ecumenismo